

OSSERVARE LA CULTURA

Osservare la Cultura, importante volume di ricerca curato da Antonio Taormina, direttore dell'Osservatorio dello Spettacolo Regione Emilia-Romagna (edito da **Franco Angeli**), racconta la nascita, il ruolo e le prospettive degli Osservatori culturali in Italia. Ne pubblichiamo un estratto

L'osservazione della realtà circostante, così di quella astronomica, ha radici remote nella storia dell'umanità. I popoli dell'antichità costruivano osservatori per difendersi dalle popolazioni nemiche, e ancor prima per interpretare il funzionamento degli astri. In epoca moderna, le strutture di osservazione si sono ampliate all'ambito delle scienze naturali, per poi estendersi, con la fine del ventesimo secolo ad altre discipline. In Italia, come negli altri paesi, vi sono attualmente molte tipologie di strutture identificate come osservatori, istituite a partire da esigenze di conoscenza per la programmazione e la valutazione delle politiche con lo scopo di seguire l'evoluzione di fenomeni e processi sociali. Si pensi, per citare solo alcuni esempi, agli osservatori sull'occupazione, sull'abitazione, sulla sanità, sull'economia.

Le accezioni correnti del termine osservatorio ricorrono ai rimandi originari, ma non solo. Il dizionario Devoto-Oli lo definisce come «luogo munito di strumenti adatti, da cui si può osservare», l'Enciclopedia Britannica, parla di «struttura che contiene telescopi e altri strumenti per l'osservazione dei fenomeni dei corpi celesti», lo Zingarelli di luogo adatto a osservare ciò che interessa, Osservatorio astronomico, astrofisico, istituto scientifico destinato allo studio dei fenomeni del cosmo» ma contempla anche un'altra opzione: «istituzione che ha la funzione di controllare l'andamento di settori economici o sociali: osservatorio dell'occupazione».

Ben più arduo, per la sua natura polisemica, è affrontare la definizione di cultura, stanti i diversi significati che può assumere in relazione al punto di vista disciplinare adottato, in antropologia, in economia, nel diritto, nelle scienze statistiche, nella sociologia, nella psicanalisi.

E se il settore culturale sta vivendo trasformazioni legate all'imporsi di nuove forme e modalità gestionali che ne mettono in discussione gli attuali paradigmi organizzativi e produttivi unitamente a progressivi spostamenti, nelle gerarchie dei valori, verso l'interculturalismo, l'inclusione sociale, nuove forme di coinvolgimento nell'accostarsi al tema degli Osservatori, gli aspetti definitori legati alla cultura assumono un peso dirimente. Il punto cruciale risiede nello spostamento piuttosto evidente del punto focale della definizione di cultura dal suo contenuto alla sua funzione. Ne deriva, tra gli altri effetti rilevanti, una rarefazione del ruolo che si attribuisce alla valutazione degli esperti e dei tecnici.

La difficoltà di individuare definizioni atte a identificare in maniera risolutiva o ad inquadrare tassonomicamente gli Osservatori Culturali seppure rappresentino una realtà ormai diffusa a livello internazionale è evidente.

Scriveva J. Mark Schuster nel 2002: «Gli Osservatori culturali sono stati istituiti per fungere da mediatori nel processo di scambio di dati e informazioni tra la politica e il settore; non v'è dubbio che usare la metafora osservatorio è efficace, ma in realtà non suggerisce nulla sul contenuto e il funzionamento di tali strutture».

Eduard Miralles, proponeva nel 2006 una visione più estensiva: «Gli osservatori sono organismi che cercano di affrontare alcune interazioni fondamentali: tra azione e riflessione, tra arte e territorio, tra istituzioni e società».

In tempi più recenti sono stati rappresentati quali strumenti la cui funzione principale sta nel facilitare la trasmissione e l'accesso all'informazione e alla conoscenza, al fine di supportare i processi decisionali nel campo culturale

Perché scrivere oggi degli Osservatori culturali in Italia?

Si tratta di un fenomeno relativamente recente, prendono origine nell'ultima parte del secolo scorso con istituzione, nel 1985, per iniziativa dell'allora Ministero dello Spettacolo, dell'Osservatorio nazionale dello Spettacolo, cui seguirono analoghe intraprese per opera di amministrazioni regionali virtuose e altre realtà culturali. Attualmente, a distanza di oltre 25 anni, dopo fasi di alterne fortune, gli Osservatori culturali - anche sulla base di leggi di settore - sono previsti nella metà delle Regioni e Province Autonome e stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante. Le motivazioni vanno ricercate in primo luogo nelle scelte strategiche della Conferenza delle Regioni, che ha dato tra l'altro vita ad un progetto innovativo a livello non solo nazionale, denominato Orma, finalizzato alla creazione di una rete nazionale che li pone in relazione, ma non solo. Gli Osservatori culturali rispondono ad esigenze conoscitive e istanze legate al territorio; raccolgono informazioni, svolgono ricerche sul campo, costruiscono e alimentano banche dati, acquisiscono ed elaborano statistiche culturali, definiscono indicatori. Tutto questo in una fase (forse irreversibile) segnata dalla contrazione dei finanziamenti pubblici destinati alla cultura in cui per definire programmi e linee di intervento - istituzioni e imprese necessitano di dati ed elementi di tipo quantitativo e qualitativo, di strumenti di valutazione. Altri fattori stanno altresì contribuendo alla loro affermazione. Le industrie creative sono individuate come motore di sviluppo economico, i mercati culturali stanno convergendo e acquisendo nuove tecnologie; i consumatori diventano essi stessi produttori di contenuti. Si tratta di trasformazioni che richiedono analisi di prospettiva generali e specifiche che abbracciano aspetti sia economici sia sociali; analisi pienamente in linea con le potenzialità speculative espresse dagli Osservatori. Gli Osservatori culturali giocano oggi un ruolo di mediazione critica tra la società, la comunità culturale e i decisori politici. Forse oggi è meno urgente il conoscere per governare (caro a Luigi Einaudi) rispetto al conoscere per condividere() (Antonio Taormina)